



SANDOZ

A healthy decision

La salute è donna! 2



 Primula

© Copyright 2011 by Primula Multimedia S.r.L.

Tutti i diritti sono riservati. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org



Realizzazione Editoriale
Primula Multimedia S.r.L.
Via G. Ravizza, 22/b - 56121 Pisa - Loc. Ospedaletto
www.primulaedizioni.it

ISBN 978-88-7884-053-9

Disegni di Alessandro Del Corso

Finito di stampare nel mese di maggio 2011
presso Tecnografica S.r.l. - Lomazzo (CO)

Indice

Introduzione	4
Le patologie più frequenti	6
Alterazioni del pH	6
Vaginite micotica	7
Vaginosi batterica	8
Vaginite batterica	9
Vaginite da <i>Trichomonas vaginalis</i>	10
Vaginiti virali	10
Ipotrofia vaginale	11
Atrofia vaginale	12
Consigli generali	13

La salute è donna!

Introduzione

L'apparato genitale femminile

La vagina è l'organo femminile, a forma di canale, che mette in comunicazione l'utero, il vero organo riproduttivo, con l'ambiente esterno. Questo organo, situato nella parte centrale del corpo femminile, è subito dietro e sotto la vescica e davanti al retto, ultima parte dell'intestino. Esso, già formato alla nascita, entra in funzione durante la pubertà attraverso secrezioni spesso non percepibili ma è con la prima mestruazione che se ne scopre una funzione. Poi, in genere prima del ventesimo anno, ne viene scoperta la funzione sessuale: è infatti designato ad accogliere l'organo maschile durante il rapporto sessuale. Circa un decennio dopo entra a far parte del cosiddetto "canale del parto" permettendo appunto l'evento principe nella vita della donna. Questo organo è quindi spesso centrale, in Medicina, non solo per quanto detto, ma anche per disfunzioni e malattie specifiche.

L'ecosistema vaginale

L'ambiente vaginale si può definire un ecosistema in quanto più fattori interagiscono con esso cercando di mantenere un equilibrio fisiologico. I fattori principali sono quelli qui di seguito descritti.

L'acidità vaginale. La vagina è normalmente acida con un valore di pH che va dal 3,5 al 4,5. Questa acidità deriva dal fatto che la vagina si trova tra un ambiente esterno (ricco di batteri) ed un ambiente interno, la cavità addominale, che invece è sterile (privo di batteri). Con un giusto pH, si ha un buono scudo ai batteri esterni. L'acidità viene prodotta attraverso l'intervento di lattobacilli (batteri), presenti nell'ambiente vaginale, sul glicogeno, uno zucchero contenuto nelle cellule che compongono la parete vaginale. Si formano così l'acido lattico e gli idrogenioni H^+ . Questi ultimi, legandosi all'acqua, danno vita al perossido di idrogeno (l'acqua ossigenata), molecola tossica per un gran numero di specie batteriche.

L'epitelio vaginale. La vagina è rivestita da un epitelio, un tessuto costituito da cellule simili alla pelle ma priva di cheratina. L'epitelio è in continuo cambiamento: le cellule che muoiono vengono sostituite da nuove cellule per cui esso varia continuamente in spessore sia durante il ciclo mestruale che durante le fasi della vita della donna. Dunque l'acidità muta col variare della quantità di glicogeno contenuto nell'epitelio.

Il muco vaginale. La vagina è anche una barriera permeabile ai fluidi che, arricchiti da cellule esfoliate dalla vagina, da secrezioni mucose, da microrganismi e relativi prodotti di trasformazione danno origine al muco vaginale. Questo, ricco in acqua, mantiene l'idratazione dell'organo ed, insieme al pH, lo protegge nei confronti di agenti irritanti e di microrganismi patogeni, determinandone anche una continua lubrificazione.

Il sistema immunitario. Anche la vagina, come tutto l'organismo umano, è sotto la protezione del "sistema immunitario", un sistema che, tramite cellule e molecole complesse, permette all'organismo stesso di convivere col mondo esterno. Ma ne possiede anche uno specifico, detto di "Langerhans", a riprova della necessità particolare di protezione (ricordiamoci il bisogno di preservare sterile l'ambiente all'interno dell'addome).

L'assetto ormonale. L'organismo femminile è caratterizzato principalmente per la presenza e la funzione di due ormoni: il progesterone e gli estrogeni. Questi ultimi in particolare, condizionando a seconda della loro quantità le caratteristiche della mucosa vaginale, sono parte importante dell'ecosistema vaginale nelle varie fasi della vita.

La flora microbica. Nell'ambiente vaginale abbiamo già visto la presenza di lattobacilli particolari con una importante funzione nel determinare l'acidità vaginale. Ma ve ne sono altri, potenzialmente patogeni, come l'*Escherichia coli* o il *Corynebacterium vaginalis* (detto anche *Hoemophilus vaginalis*) e molti anaerobi, che soprattutto possono scatenarsi al venir meno delle difese vaginali (acidità).

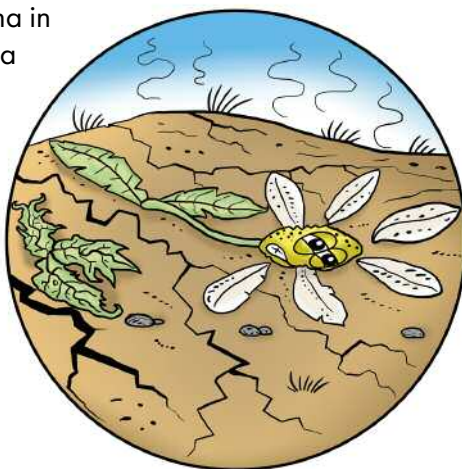
Le patologie più frequenti

Patologie concomitanti

L'influenza di alcune patologie concomitanti condiziona l'ecosistema vaginale. Tra queste il diabete è una malattia che colpisce un gran numero di persone ed è causata da un'alterazione del metabolismo degli zuccheri. A causa di questa malattia la donna è più soggetta ad alterazioni dell'ambito vaginale e specialmente a "vaginiti micotiche". Talvolta la vaginite, soprattutto se presente frequentemente, è il primo sintomo della patologia diabetica. L'immunodepressione è una malattia che si riscontra per esempio in pazienti affetti da tumori ed in trattamento con chemioterapici. In sua presenza dunque si verifica un indebolimento del sistema difensivo con conseguente alterazione dell'ecosistema. Anche condizioni cliniche naturali, come la gravidanza, espongono la donna a ripercussioni sull'ambiente vaginale con un meccanismo di tipo stato-diabetico. Interferisce con l'ecosistema, infine, l'uso di alcuni farmaci come i contraccettivi orali (la "pillola"), gli ormoni e gli antibiotici.

Alterazioni del pH

Abbiamo visto come il pH rappresenti il valore di acidità vaginale che, nella donna in età fertile, è normale se compreso tra valori di 3,5-4,5. Questa è la condizione migliore affinché l'ecosistema sia in equilibrio, permettendo il mantenimento di una flora batterica vaginale saprofitica (ovvero che assorbe le sostanze nutritive da materia organica in decomposizione) che a sua volta contribuisce al mantenimento del benessere vaginale.



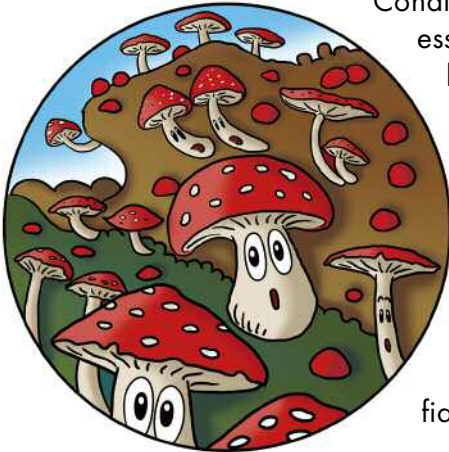
È evidente che ogni volta che si assiste ad una variazione, in genere un aumento, del pH e quindi si rompe l'equilibrio, derivano conseguenze con la comparsa di sintomi diversi a seconda che l'ambiente vaginale sia o no alterato in senso infettivo. Nel caso di una modifica, diciamo così, solo chimica il sintomo presente è la secchezza vaginale. La causa di questa alterazione è soprattutto riconducibile a pratiche scorrette come l'uso abituario di lavande vaginali, l'uso di tamponi o assorbenti vaginali o altro. Un altro segno presente, spesso poco rilevabile, è la scarsa secrezione vaginale e talvolta viene riferito un certo fastidio nel rapporto sessuale. Non vi sono altri segni: mancano infatti quelli tipici dell'infiammazione, soprattutto l'arrossamento.

Tale patologia sarà quindi affrontata attraverso il ripristino del fluido vaginale magari attraverso l'uso di farmaci specifici che ne ripetano le componenti costitutive.

Vaginite micotica

La vaginite micotica è una delle forme infettive più frequenti. La causa più frequente è la *Candida albicans*, un fungo saprofito, che vive nella vagina e non solo (nella cavità orale è responsabile del "mughetto") e che, favorito da un'alterazione del pH, si moltiplica prendendo il sopravvento sulla normale flora batterica.

Condizioni che lo favoriscono possono essere stati patologici come il diabete e l'immunodepressione (stato di ridotte difese immunitarie), ma anche situazioni come la gravidanza, oppure l'uso di antibiotici e cortisonici, insomma tutte le cause che in fondo determinano un'alterazione del pH. Clinicamente si presenta con un intenso arrossamento che, accompagnato da tutti i segni dell'infiammazione, talora si estende alla



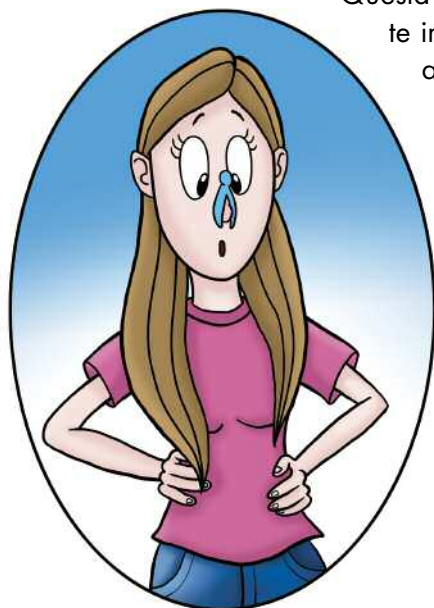
vulva (vulvo-vaginite). I sintomi sono: bruciore, prurito, dolore alla minzione o rapporti sessuali accompagnati da perdite biancastre caratteristiche simili a latte cagliato o ricotta.

La vaginite micotica di norma risponde ai normali trattamenti ma, per varie cause, ritorna spesso ed in forma complicata quando si dimentica di associare, alla terapia antimicotica, una normalizzazione del pH. È buona norma indicare assieme ai farmaci antimicotici uno o più cicli di normalizzatori del pH.

Vaginosi batterica

La vaginosi batterica è così definita perché non si tratta di un vero processo infiammatorio, ma è una vaginite causata da un batterio, l'*Hoemophilus vaginalis*, che fa parte della normale flora batterica. Anche in questo caso la prima alterazione, che sta a capo di questa infezione, avviene a carico dell'ecosistema vaginale con un innalzamento del pH vaginale.

Questa situazione clinica diventa particolarmente importante durante la gravidanza, mentre al di fuori di essa è fondamentalmente il segnale del dismicrobismo (alterazione della flora batterica) conseguente all'alterazione del pH (maggiore di 4,5). Durante la gravidanza, infatti, l'infezione può estendersi, anche in stato di apparente benessere, alla cavità amniotica ed essere responsabile della rottura prematura delle membrane. Quest'evenienza configura una gestazione come "ad alto rischio" per la possibilità di un parto prematuro.



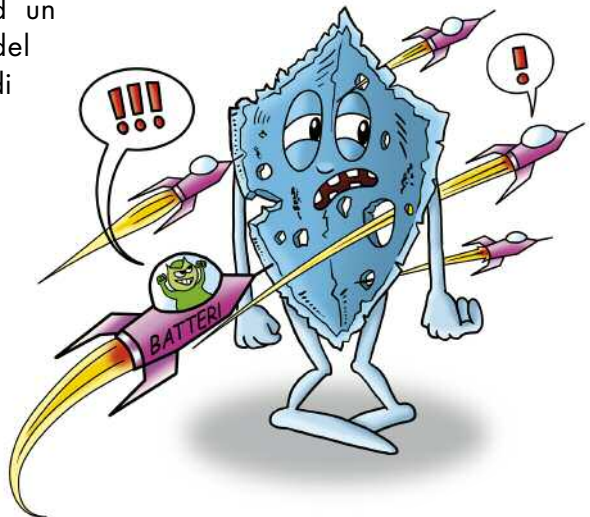
Clinicamente è costituita da abbondanti secrezioni dalla vagina in età fertile, bianco-grigiastre accompagnate da un odore caratteristico tipo "pesce marcio" che viene ad accentuarsi nel rapporto sessuale. Da ciò deriva un'evidente ripercussione negativa sulla vita sessuale della donna. La terapia è rappresentata da due tipi farmaci: gli antibiotici, come la clindamicina e il metronidazolo, e i riequilibranti la flora batterica. Si consigliano farmaci che offrano il duplice vantaggio di un'azione antimicrobica ampia e di un tempo d'azione protratto oltre alla possibilità d'impiego in gravidanza.

Vaginite batterica

Queste forme di vaginiti sono in genere di scarso significato clinico-sintomatologico, ma vanno citate in quanto sono collegate ad un disequilibrio dell'ecosistema vaginale. Per esempio, la vaginite da *Escherichia coli* è una tipica forma infettiva dovuta alla colonizzazione della vagina da parte di batteri fecali. Questo avviene per difetti di igiene, ma anche e soprattutto per un ambiente carente di estrogeni.

Se gli estrogeni, favorendo la crescita epiteliale, consentono una maggiore disponibilità di glicogeno, facilitano un pH acido da parte dei lattobacilli. Con la menopausa si ha una bassa produzione di estrogeni che, assieme ad una marcata riduzione dei lattobacilli, porta ad un innalzamento significativo del pH (maggiore di 6) e quindi alle infezioni da batteri.

I farmaci con un effetto trofico vaginale, ripristinando la microflora vaginale e favorendo lo sviluppo dei lattobacilli, sono presidi terapeutici importanti.

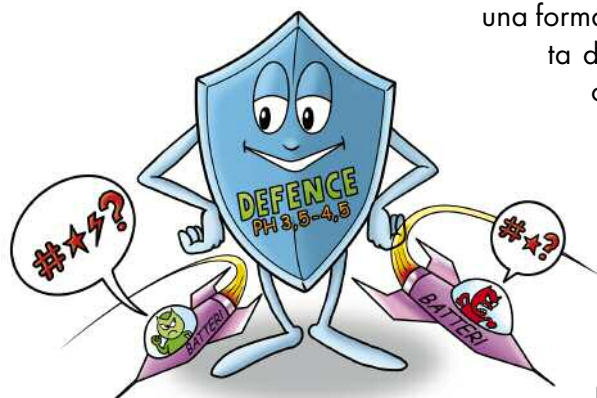


Vaginite da *Trichomonas vaginalis*

Questa vaginite, un tempo più frequente e importante perché ritenuta causa di alterazioni cellulari precancerose, è una malattia sessualmente trasmessa dovuta al *Trichomonas vaginalis*, un protozoo che viene a colonizzare non solo la vagina ma anche nella vescica. Questo protozoo, praticamente delle dimensioni di un terzo della cellula vaginale, viene trasferito da un partner affetto, ed è causa di notevoli disturbi: sia a livello vaginale con arrossamento intenso, secrezioni grigio-verdastre, prurito, bruciore e dolore localizzato, sia causando disturbi urinari.

La diagnosi è di facile esecuzione attraverso il riconoscimento, al microscopio ottico "a fresco", del protozoo: si osservano una formazione a forma "di pera" dotata di movimento in un contesto di cellule vaginali e numerosi globuli bianchi fermi.

La terapia deve essere estesa contemporaneamente al partner ed è buona abitudine che, all'uso di metronidazolo (principio attivo), si faccia seguire un trattamento che miri al ripristino di una normale flora vaginale.



Vaginiti virali

In questo gruppo acquisisce particolare importanza oggi l'infezione da HPV, anch'essa a trasmissione sessuale, non tanto per l'importanza dei sintomi quanto per l'agente eziologico: il *Papilloma virus umano*. Questo virus è salito alla ribalta in questi ultimi decenni per essere considerato la causa basilare dell'insorgenza del carcinoma del collo uterino. In questo ultimo quinquennio sono stati approntati due vaccini ed anche in Italia è possibile vaccinarsi: in questo modo si viene a ridurre il rischio di questo tumore.

Anche in questo caso l'ecosistema vaginale ha la sua importanza: è il sistema immunitario della donna ad essere deficitario ed a favorire l'infezione. Le misure di prevenzione secondaria poi, rappresentate dal Pap-test, dalla colposcopia e dagli interventi medici, interverranno nel tentativo di scongiurare la nascita tumorale.

Ipotrofia vaginale

Questa condizione clinica, caratterizzata da un assottigliamento della mucosa vaginale, si verifica quando si ha una significativa riduzione degli estrogeni. Per esempio nel periodo fertile della donna – quando gli estrogeni sono al massimo della loro espressione – si può incorrere in uno stato di ipotrofia in seguito ad un trattamento di soppressione del ciclo ovarico (come nel caso di una *endometriosi*). Questa patologia, propria dell'epoca fertile, è caratterizzata da focolai mestruali localizzati al di fuori dell'organo deputato, l'utero. È più frequente di quanto si possa immaginare e si manifesta con dolori tipici, a seconda della zona colpita. Di solito però capita nella menopausa quando si assiste a livello vaginale ad una diminuzione del glicogeno tissutale, ad una ridotta resistenza a traumi ed infezioni per conseguente non elasticità, bassa vascolarizzazione e scarsa trasudazione della mucosa vaginale. Quindi uno squilibrio dell'ecosistema vaginale. La sintomatologia è di tipo irritativo: prurito, bruciore, secchezza vaginale, sensazione di calore e fastidio, talvolta dolore specie nei rapporti sessuali. Vi possono essere secrezioni anomale, in genere espressione di una sovrinfezione batterica, che complicano il quadro clinico e che rendono necessario, ai fini diagnostici, l'esecuzione di tamponi antimicrobici. Va detto inoltre che l'ipotrofia, estendendosi al vestibolo – esterno alla vagina – dove ha termine il canale uretrale, determina anche una difficile emissione d'urina.

Si instaura dunque un quadro complesso che compromette il benessere psicofisico e la qualità della vita relazionale e sessuale. Dal punto di vista terapeutico l'approccio medico deve mirare innanzitutto a correggere la diminuzione della concentrazione di estrogeni nel sangue ed in secondo luogo a ripristinare l'ecosistema vaginale con l'uso di specifici prodotti.

Atrofia vaginale

Questa patologia altro non è che un inasprimento dell'ipotrofia vaginale ed è correlata con l'età senile (postmenopausa avanzata). Tale situazione clinica è più frequente di quanto si possa credere, soprattutto oggi, a causa dell'allungamento della vita (e dunque all'umento degli anni successivi alla fine della menopausa). L'atrofia vaginale si accompagna ad un'atrofia dell'apparato urinario, soprattutto vescicale.

Il corredo sintomatologico è espresso da un peggioramento dei sintomi con una maggiore incidenza di quelli urinari, fra i quali può comparire l'incontinenza urinaria (perdita di urina).

La mucosa vaginale si riduce notevolmente di spessore, tanto che nel Pap-test compaiono cellule che non sono reperibili nell'età fertile (parabasali). Essa diventa liscia, perdendo la rugosità giovanile, ma soprattutto non elastica e fragile. Queste ultime caratteristiche possono comportare dei minimi sanguinamenti (sempre preoccupanti) di color rosso vivo che obbligano lo specialista ad indagare a fondo il sistema genitale ed urinario. Diventa dunque importante un'accurata ricerca di informazioni (anamnesi). È evidente, inoltre, come i rapporti sessuali non solo diventano fonte di dolore ma anche causa di sanguinamenti femminili.

Il medico, una volta escluse ipotesi di malattie magari gravi, può intervenire terapeuticamente a livello locale innanzitutto attraverso l'uso di farmaci estrogenici, al fine di migliorare la rigenerazione del tessuto e, successivamente, mediante l'uso di principi reidratanti e lubrificanti.

Le diverse età della donna

La donna è un organismo “plurifasico” presentando l’adolescenza, l’età fertile e la menopausa. Queste “fasi” hanno caratteristiche proprie, diverse fra loro. Ne deriva che l’atteggiamento di cura all’interno di esse sarà diverso.

Nell’adolescenza ci si preoccuperà di seguire lo sviluppo mammario e la distribuzione pilifera non preoccupandoci invece delle mestruazioni, vera caratteristica dell’età fertile. Nella menopausa saranno invece importanti le conseguenze della marcata riduzione ormonale. La variabile funzione ormonale è, possiamo dire, il vero “maestro d’orchestra” dell’organismo femminile.

I fattori di rischio in Ginecologia

Oggi, esistono alcuni fattori di rischio in grado di influenzare concretamente e in modo negativo la qualità della vita di una persona come il fumo, l’ipertensione, l’alcool, l’ipercolesterolemia, l’obesità, il ridotto consumo di frutta e verdura, la sedentarietà e l’uso di droghe. Nel nostro settore specifico, il ginecologo consiglierà alle sue pazienti un’attenzione particolare soprattutto per quanto riguarda il fumo, l’obesità e lo scarso consumo di frutta e verdura.

Fumo e alimentazione

Il fumo, limitando il sistema immunitario umano, è dannoso anche per l’ecosistema vaginale. L’obesità inibisce la traspirazione, specie a livello vulvare, favorendo il ristagno delle secrezioni: quindi crea un ambiente ottimale alle infezioni. Un uso limitato di verdure e di frutta determina una carenza di apporto vitaminico (p.e. vitamina C ed E) all’organismo, riflettendosi negativamente sul sistema immunitario femminile.

Pratiche igieniche

Ma tutto questo non basta! Bisogna anche modificare le comuni pratiche igieniche. Un esempio è dato dall'uso eccessivo del lavarsi, così come da un uso abitudinario di lavande vaginali. Ebbene, in questo modo si determina un'alterazione dell'ecosistema vaginale. La vagina ha un suo naturale modo di "auto-lavarsi" attraverso l'eliminazione di secrezioni fisiologiche. Per questo le piccole macchie rilevabili nelle mutandine devono essere intese come espressione di fisiologicità. Anche l'abitudine di asciugarsi con la carta igienica, ogniqualvolta si urina, è una procedura che altera l'equilibrio del vestibolo vaginale esponendolo a patologie locali. Bisogna infine limitare l'uso di assorbenti interni. Sì, è vero, sono pratici; ma la donna non considera che, così facendo, ostacola un naturale processo di espulsione, esponendosi, per fortuna raramente, a gravi conseguenze patologiche (shock anafilattico) e, comunque sempre, ad alterazioni dell'ecosistema vaginale.



Abbigliamento

Anche l'uso di biancheria intima sintetica e di pantaloni stretti rappresenta un pericolo. Esiste una reazione chimica che si verifica fra il "sudore" vulvare e le fibre sintetiche (nylon) con liberazione di vapori tossici che, lentamente e subdolamente, determinano danni vulvari. Dunque consigliamo alle donne abiti comodi, biancheria di cotone, scarso uso di salviette intime insieme ad un più morigerato uso del bidet. Attenzione anche a non lasciare umidi i genitali (a proposito, è opportuno un rapido cambio del costume bagnato!). Sono piccoli e facili accorgimenti utili però alla salvaguardia della salute dell'apparato genitale femminile.

Una soluzione per tutte le età

Approccio innovativo non ormonale

La sua azione riduce i sintomi di:

- Perdite dovute alla secchezza vaginale
- Prurito
- Bruciore

Con una sola applicazione al giorno ridona alla mucosa vaginale la sua naturale elasticità



Trattamento e prevenzione della vaginosi batterica

- Cura e previene la vaginosi batterica
- Aiuta a eliminare gli odori
- Dà sollievo al prurito e alle irritazioni
- Mantiene il pH fisiologico contribuendo a ridurre il rischio di infezioni

Atrofia post-menopausa

Gel vaginale idratante a lunga durata.

Dona un sollievo rapido da:

- Atrofia e secchezza vaginale
- Prurito
- Irritazione
- Fastidio



Tutti i prodotti sopra indicati sono dispositivi medici **CE**.
Leggere attentamente le istruzioni d'uso e le avvertenze.



In collaborazione con



a Novartis company